

ISTITUTO SALESIANO "S. LUIGI"

SCUOLA MEDIA L. R.: INTERNI - ESTERNI
CONVITTO PER SCUOLE STATALI
Corso Cairoli, 41 - Tel. (0323) 44.078 - C.C.P. 23/30760
28044 INTRA (Novara)



Carissimi Confratelli,

il 3 Dicembre 1974, alle ore 3,30 è improvvisamente deceduto il Confratello

Coad. RINO CESARO

di 55 anni di età e 26 di professione.

Proveniente da Canelli, era giunto nel nostro Istituto soltanto una quarantina di giorni prima, per rimanere con il fratello Genesio, lui pure destinato a questa Casa. Il fratello, i Confratelli e il Dottore lo aiutavano ad inserirsi nella nuova Comunità. Stava ambientandosi e lo stato di salute sembrava buono, anche se doveva essere controllato di continuo.

La Domenica 1° Dicembre, dopo cena, accusava malessere, difficoltà di digestione, e lì per lì si accontentava di prendere le solite pastiglie. Ma alle tre di notte, accorgendosi di peggiorare, chiamava un confratello della camera attigua. Arrivato il Dottore, intervenuto d'urgenza, lo faceva immediatamente ricoverare all'ospedale per collasso cardiaco.

Diverse componenti aggravavano il caso, soprattutto il diabete.

Visita accurata, consulto, diagnosi riservata. La situazione precipitava e dopo alcune ore era già in coma. Prima di mezzogiorno il Direttore invitava il Cappellano dell'Ospedale ad amministrare l'olio degli Infermi.

Nel pomeriggio riprendeva coscienza, parlava con il fratello, affiorava una speranza di ripresa. Frattanto si informavano i parenti della grave condizione, che purtroppo diventava fatale nella notte imminente.

Alle ore 3,30 spirava assistito dal fratello.

Non sembrava vero, ma dovevamo accettare la dolorosa realtà.

Lo avevamo festeggiato quindici giorni prima in occasione del compleanno, undici lustri, essendo nato il 20 Novembre 1919 a Marsango di



Campo San Martino (Padova) da Luigi e Zoccarato Maria: una famiglia numerosa ed autenticamente cristiana, nella quale sono sbocciate ben otto vocazioni religiose, due Salesiani Coadiutori, due Comboniani laici, tre Figlie di Maria Ausiliatrice, una Religiosa secolare; quattro di queste avevano scelto di lavorare nelle missioni.

I funerali venivano celebrati nel pomeriggio del giorno quattro, nella nostra Parrocchia « Maria Ausiliatrice », con larga partecipazione di Confratelli dell'Ispettorìa. Concelebravano 16 Sacerdoti, *presidente* il Sig. Ispettore, che pronunziava l'omelia funebre. Dopo i funerali la salma proseguiva per il paese natale, ove è attualmente tumulata.

Diceva il Sig. Ispettore: « Certo il nostro Rino, quando nell'aprile del 1973, lasciò il Cile ove aveva esaurito forze ed energie, non immaginava neppur lontanamente che il traguardo suo ultimo fosse così vicino nel tempo. Con lui, non potevano immaginarlo neppure quanti lo ricordavano all'opera nei brevi anni trascorsi in mezzo a noi, prima di partire missionario.

Dalla nativa frazione di Marsango di Campo S. Martino era arrivato a Cavaglià — come aspirante — il giorno stesso del suo 26° compleanno, il 20 Novembre 1945.

Vita lineare e semplice da quel giorno e durante un arco di poco più che 29 anni.

Ecco le date salienti: Noviziato a Morzano 1947-48; - 1° e 2° triennio di voti temporanei a Cavaglià 1948-1953 e a Canelli 1953-54; - Professione Perpetua a Borgomanero il 16 Agosto 1954.

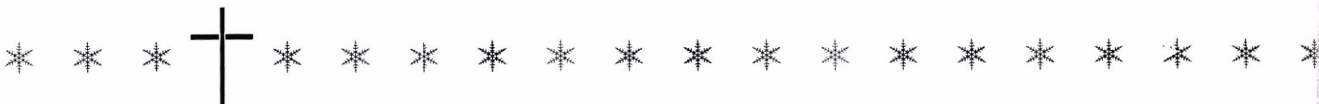
Poi neanche un anno appresso partiva per il Cile.

Vita cilena 1955-1973, poco più di 18 anni trascorsi tutti a Pocochai, attendendo sempre ai lavori di campagna e a tutto ciò che essi esigono di lavori complementari. Era robusto, aveva un fisico forte, allenato alla fatica, non disse mai basta... sino a quando il Signore disse « basta » per lui, e nella Pasqua del '73 faceva ritorno in Patria.

Da soli sei giorni era con i suoi parenti e una notte lo fermò la trombosi. Si temette di perderlo, riuscì a superare la malattia, ma il buon Dio, togliendogli la robustezza fisica, gli aveva affidato un compito più delicato ma più duro: vivere di risparmio, di continue cure, di vigilante attenzione per l'instabile equilibrio della riconquistata salute.

Di stampo tipicamente contadino non riusciva tuttavia a rimanere inoperoso, tanto da arrivare persino a manifestazioni di irrequietezza.

Di tempo in tempo c'era una crisi nuova, superata ogni volta alla meno peggio, sino a quella di Domenica notte, l'ultima, quella che segnò il trapasso, il termine quasi inavvertito di una esistenza che aveva da pochi giorni valicato i 55 anni di età.



Che dire di questo nostro fratello scomparso, il quale durante tutta la vita lavorò solo e sempre la campagna o l'orto di Cavaglià, di Canelli e di Pocochai? Che dire di questo Salesiano il quale durante tutta una vita rivoltò zolle e zolle di terra, adattandosi senza obiezioni ai lavori imposti dalla stalla, e — fedele alla terra — fece di tutto finchè le forze fisiche glielo permisero?

Aveva avuto da natura un temperamento esuberante, focoso e talora persino testardo, ma lo aveva saputo domare tanto da rendersi amabile con manifestazioni gioviali, allegre (nonostante la scorza ruvida) che rendevano piacevole la sua compagnia, anche perchè i suoi pensieri erano costantemente fissi in Dio a cui chiedeva forza per sé e benedizioni per la Congregazione alla quale era entusiasticamente legato.

Rileggendo il commento di D. Giuseppe Vespignani al discorso tenuto dal nostro Padre D. Bosco ai novizi Coadiutori del 1883, là dove il Salesiano laico è presentato come « uomo di casa », mi pareva di vedermi dinanzi il nostro Rino tutto preso « dall'affetto alla Casa Salesiana o alla casa di D. Bosco, come se fosse la propria casa natale... ed interessato per tutto ciò che appartiene alla casa del padre ».

Vivendo così portava il suo contributo « a quella cara vita di famiglia che è la comunicazione o comunità delle cose spirituali e temporali, condite e maturate al calore dell'amore filiale e dell'affetto domestico ».

Un confratello che lo aveva conosciuto bene in Cile scrive: « Per conto mio posso dire di aver trovato in Rino un Salesiano Coadiutore autentico, sullo stile di quelli mandati in America dallo stesso Don Bosco e da Don Rua, dei quali ne conobbi vari, specialmente nelle terre patagoniche.

Rino era, infatti, un lavoratore di classica marca boschiana, mai in ozio e mai triste, non solo come realizzatore intelligente delle incombenze, non sempre facili, che gli venivano affidate, ma anche come iniziatore creativo che sapeva trovare il tempo per dedicarsi ad altre attività particolari.

Col suo senso pratico e col suo cuore generoso capiva che è importante e che diviene una soddisfazione, il fare tante cosette che servono per contentare i confratelli e gli allievi nelle quotidiane occasioni che si presentano nella nostra vita di famiglia.

Era assai contento di essere Salesiano Coadiutore e si sentiva pienamente realizzato nella sua missione. I suoi problemi erano di lavoro, non di vocazione. Il motore della sua laboriosità, sempre gioiosa e instancabile, mi sembra, sia stata la sua pietà centrata nell'Eucaristia.

Il suo amore, sentito, verso il Signore in lui era spontaneo, senza ricercatezze di nessun genere: Mai lasciava la Messa e la Comunione.



Dimostrava anche una devozione popolare verso Maria Santissima con cui trattava con la semplicità dell'ambiente familiare.

Sempre appariva gioviale, scherzevole con tutti e questa allegria sapeva comunicarla con spontaneità a tutti quelli che lo avvicinavano.

Soleva dimostrare una grande generosità con le nostre Case più povere con le quali aveva contatti. Egli stesso, d'accordo col suo Direttore, portava i prodotti della Scuola agricola nella quale lavorava, a queste comunità più bisognose, consegnandoli con le sue lepidezze e barzellette, espresse in una lingua, sintesi dell'italiano, dello spagnolo e del veneto, che pure tutti capivano.

Negli ultimi anni trascorsi nel Cile ha dovuto affrontare delle situazioni difficili, provocate dai cambi socio-politici, e sovrapporsi coraggiosamente a malesseri di salute che si sforzava di tenere occulti per non essere di gravame agli altri confratelli, anche loro occupatissimi; nonostante continuò il suo ritmo assiduo di lavoro e il suo caratteristico stile di allegria.

Sono convinto che il Signore ha già premiato le sue virtù e il suo lavoro salesiano, poichè ha saputo sempre amarlo nello stile delle nostre tradizioni più belle ».

Ora il Salesiano laborioso, fedele ai suoi impegni, integro, retto, che non conosceva finzioni, il Salesiano pio e di non comune sensibilità umana è (noi lo vogliamo credere) nella pace, nella luce radiosa di Dio.

Egli ha condiviso la nostra vita, ha creduto in ciò in cui noi crediamo. La morte non ha spezzato i nostri legami con lui, li ha trasformati soltanto.

Preghiamo per lui; noi siamo certi di avere un amico presso Dio in cui restiamo uniti anche oltre la morte.

Una preghiera anche per la nostra comunità.

Intra, 10 Marzo 1975.

La Comunità del « S. LUIGI » di INTRA.

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. Rino CESARO, nato a Campo di San Martino (PD) il 20-11-1919, morto ad Intra (NO) il 3-12-1974 a 55 anni di età e 26 di professione.

